

UN PROCESSO MOSTRUOSO

Ormai non resta che una sola speranza di salvare Beloyannis e i suoi compagni dalla fucilazione, ordinata dal tribunale militare di Atene. Ed è che il Consiglio di Grazia, estrema istanza che deve ora pronunciarsi sulla mostruosa sentenza, non sia sordo al grido di giustizia che è sgorgato dalla coscienza del mondo civile.

Di che cosa sono stati accusati, per quali delitti sono stati condannati Beloyannis e i suoi compagni? Teniamoci ai fatti, così come risultano, ripetiamo, dalla documentazione ufficiale del Governo di Atene. Ecco di che si tratta. Nel dicembre scorso la polizia greca dichiarò di aver scoperto, dopo lunghe ricerche, due radio-trasmissioni clandestine, in due ville nella periferia di Atene. In una di queste, da una cantina murata, sarebbero partiti i radio-messaggi diretti all'estero. Di tutto questo però non esiste alcuna prova. Difatti la polizia, dopo aver accerchiato la casa in cui avrebbe dovuto trovarsi il trasmettitore, non riuscì ad arrestare sul posto il proprietario di questo, neppure del processo, si sarebbe infatti ucciso dopo aver lanciato tutti i documenti compromettenti.

Tutti meno uno: meno cioè il codice che avrebbe dovuto servire in seguito alla polizia per tradurre dal linguaggio cifrato in chiaro i messaggi che le Autorità di Atene avrebbero captato e registrato. La polizia non è in grado di comprendere il significato. Ora, a far crollare tutta questa montatura poliziesca, bastano poche elementari constatazioni. La prima è questa: se Vafudis, ha preferito uccidersi piuttosto che cadere nelle mani della polizia, per non parlare delle torture, è segno che in ogni caso egli non può aver voluto dimenticare alcun documento compromettente. Secondo: poiché prima di uccidersi Vafudis, secondo la deposizione della polizia, ha impiegato 40 ore a bruciare minuziosamente tutte le carte che si trovavano sul posto, come spiegarsi il fatto incredibile che egli abbia trascurato di distruggere quella che avrebbe dovuto essere più compromettente di qualsiasi altra? Terza considerazione: la polizia dice di aver rinvenuto il codice per decifrare i radio-messaggi — un foglio di carta dattiloscritto — ridotto a pezzettini.

A chi si vuol dare ad intendere che tutto ciò non sia una mostruosa invenzione, fabbricata di sana pianta, per incriminare dei cittadini, colpevoli soltanto di non condividere le opinioni politiche del Governo?

Ma vi è di peggio. Mentre tutto questo accadeva, Beloyannis e i suoi compagni, fin dal dicembre del 1950, erano in carcere. Dunque non potevano essere tenuti responsabili per quanto accadeva al di fuori della loro volontà. L'unico che eventualmente avrebbe potuto essere incriminato, è Vafudis, si era sottratto con il suicidio al giudizio del tribunale di Atene. Di che cosa è stato dunque accusato Beloyannis? Perché lo si è condannato a morte? Ebbene, l'unica risultanza del processo è questa. Alcuni radio-messaggi captati nel passato dagli uffici segreti del Governo greco e tradotti in base al codice cifrato rinvenuto nella cantina di Vafudis, avrebbero fatto il nome di Beloyannis e dei suoi compagni come responsabili della organizzazione comunista operante in Grecia. Questo è il loro delitto: e per questo, secondo la sentenza di Atene, dovrebbero ora pagare con la morte.

Non vogliamo aggiungere altro. Chiediamo soltanto e ancora una volta in modo perentorio a tutti i democratici italiani di pronunciarsi su questa delittuosa vicenda giudiziaria. Chiediamo loro di informarsi se hanno qualche dubbio sulla versione dei fatti da noi data. Ma chiediamo loro soprattutto di non perdere un attimo, perché la vita di uomini giusti e generosi come Beloyannis e i suoi compagni è più preziosa di tutte le esitazioni di chi si ostenta ad ammettere questa orrenda verità sul regime che opprime la Grecia di oggi. Vorremmo che ognuno si ricordasse bene in questo momento che il silenzio è complicità.

La vita di Beloyannis — lo ripetiamo — è sospesa ad un filo: se dovesse spezzarsi per colpa della nostra mancata solidarietà.

RENATO RIZZI

ULTIME L'UNITA' NOTIZIE

OGGI LA RISPOSTA PER IL TRATTATO TEDESCO

Monito della "Pravda", ai tre contro le manovre diplomatiche

«Chiediamo una risposta seria e non già i soliti pretesti» afferma il giornale sovietico - Dichiarazioni di Robert Schuman a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 24. — Il ministro degli Esteri francese Schuman ha fornito oggi, nel corso di una conferenza stampa, i primi particolari ufficiali sulla risposta occidentale alla recente nota sovietica, per il trattato di pace tedesco, e la risposta che i tre ambasciatori consegnarono probabilmente domenica al governo dell'URSS. Le rivelazioni fatte dal ministro francese, che si riferiscono al documento occidentale è stato redatto da una evidente mancanza di buona fede e con lo scorporo di buona parte di ostacoli alla ripresa di trattative.

Schuman non ha potuto fare a meno di riconoscere l'eccezionale importanza della nota sovietica, fatto nuovo che egli stesso considerava impossibile trascurare, ed ha assicurato che i tre «dedicano alle proposte dell'URSS uno studio molto serio».

Era questo il meno che il capo del «D'Ora» si potesse dire tranquillo, anche solo parzialmente, un'opinione pubblica che ha reagito fin dal primo momento in modo radicalmente favorevole all'iniziativa sovietica. Ma è da un altro modo di non ritenere il colloquio quello che consiste nell'avanzare pretese, inaccettabili per qualsiasi persona di buon senso, come quella di includere tutta la Germania nel «sistema europeo», e quindi nel sistema atlantico? Eppure, proprio questo è l'obiettivo che si pone una delle «domande importanti» che Schuman ha chiesto opportunamente di annunciare oggi. Né si può giudicare come un invito alla discussione la richiesta di una revisione delle frontiere tra Germania e Polonia.

Dove poi l'atteggiamento del ministro francese «copre una vera menzogna», quando egli dichiara: «Comunque noi non possiamo ammettere che anche dopo la firma del trattato di pace sia costituito un esercito nazionale tedesco, strumento di un governo unificato». Schuman ha chiesto opportunamente di annunciare oggi. Né si può giudicare come un invito alla discussione la richiesta di una revisione delle frontiere tra Germania e Polonia.

Secondo la tesi che Schuman cerca di accreditare, sarebbe l'URSS a volere il riarmo della Germania e gli occidentali la sua am-

littizzazione! Il ministro degli Esteri francese, vorrebbe dunque far credere che il vero pericolo non risiede nei progetti di riarmo di riarmo da parte del governo di Berlino, ma nei gruppi apertamente bellicisti che già avanzano rivendicazioni territoriali simili a quelle di Hitler, ma nelle proposte sovietiche che quali prevedono invece che solo una Germania unita, liberata dal ydolo del militarismo, pacifica ed estranea ad ogni coalizione militare, riceva quel minimo di forze armate che sono attribuite allo stesso di una effettiva sovranità.

I patrioti francesi sinceramente ostili al riarmo tedesco, sono stati unanime nel chiedere che si aprano trattative con l'URSS, non le quali coloro che vogliono ricostruire immediatamente le divisioni tedesche per includerle nel dispositivo atlantico, cercano di evitare ad ogni costo i negoziati sulla Germania. Schuman è uno di questi egli si è opposto infatti anche all'idea di «neutralizzazione» della Germania, imitando il cancelliere Adenauer che faceva nello stesso tempo delle dichiarazioni analoghe. La risposta occidentale è dunque più negativa di quanto pretende il ministro degli Esteri francese. Le Monde scrive: «Si può chiamare con un nome diverso da "ritiro" una risposta che vuole riservare alla Germania unificata il diritto di far parte dell'esercito europeo?». L'imponente quotidiano parigino, interpretando le incertezze di una parte della borghesia francese, sempre più perplessa davanti ai pericolosi sviluppi della politica atlantica, chiede un atteggiamento meno ostentatamente.

Pravda, in un proprio commento dedicato al trattato di pace con la Germania, aveva ammonito oggi gli occidentali a valutare la grave responsabilità che loro sovrasta nel rispondere alla nota sovietica e a metter in discussione, che soltanto negli ultimi decenni, hanno lasciato senza tetto decine di milioni di contadini e disoccupati, cinque milioni di etari di campi coltivati.

Venti anni o sono, questa zona fu colpita da un'inondazione più spaventosa delle altre: la furia delle acque allagò e rese inutilizzabili cinque milioni di etari di terra; più di 20 milioni di persone rimasero senza casa e nessuno ha neppure tentato di fare un calcolo dei morti nell'immensa distesa.

Ma notizie ancora più tremende si ebbero comunicate dal 1938. Ciang Kai-Sek, fuggendo dinanzi ai giapponesi, ordinò di aprire la diga sul Hoang-Ho e rapidamente la costruzione della diga, economizzando una enorme quantità di materiali.

Nell'agosto dell'anno scorso la prima parte dei lavori era terminata. Il volume complessivo dei lavori di sterro ha già superato i 200 milioni di metri cubi. Ciò che sotto il regime del Kuomintang, avrebbe richiesto almeno tre anni, nella nuova Cina è stato fatto in meno di otto mesi ed ora sono iniziate le costruzioni che porteranno alla sistemazione definitiva di tutto l'enorme complesso del bacino del fiume.

I contadini che si stendono ai lati del fiume non debbono più temere le inondazioni. Nei luoghi dove da anni ed anni non v'erano più colture, si estendono oggi vasti campi di cereali. Il raccolto è stato buono e ha superato del doppio e del triplo i raccolti normali della zona. Il patrimonio zootecnico è quasi raddoppiato. I contadini, che negli anni delle alluvioni avevano abbandonato la vallata del Huai-

lo, vi fanno ritorno: la terra è stata restituita all'uomo.

L. LANSKOR

Il diciotto maggio elezioni in Egitto

IL CAIRO, 24. — Re Faruk ha emanato stamane il decreto sollecitato ieri dal Gabinetto di Hilaly Pisci, per lo scioglimento della Camera dei Deputati. Il decreto stabilisce le nuove elezioni generali per il 18 maggio.

Il ministro degli Interni ha dichiarato oggi che non è prevista l'abolizione della legge marziale. Questa dichiarazione prolunga una situazione nella quale sono accentrati nelle mani del governo tutti i poteri statali, compreso quello di effettuare arresti e deportazioni, per mettere in libertà e deporre i capi delle bande nazionaliste che si sono sottomesse.

I PIANI DI AGGRESSIONE ALLA CINA

Missione presso Ciang dell'americano Kimball

Nuove smentite francesi ai falsi di Lovett - Ammissioni del New York Times sull'attività delle bande fasciste nel Kengtung

Treno blindato francese fatto saltare in Indocina

SAIGON, 24. — Un treno militare blindato del corpo di spedizione francese è stato fatto saltare oggi a circa cento chilometri da Saigon dai partigiani vietnamiti i quali hanno attaccato quindi la vettura della scorta.



Vo Nguyen Giap comandante dell'Esercito popolare vietnamita

Una violenta battaglia è stata ingaggiata dai combattenti popolari contro i reparti colonialisti, i quali ultimi hanno subito forti perdite fino a sopraggiungere di un altro treno blindato.

Le comunicazioni sulla linea Saigon-Nhatrang, lungo la quale procedeva il convoglio sono ora interrotte. Un vagone del treno corazzato è completamente distrutto ed altri cinque giacciono danneggiati sui binari.

I partigiani si sono ritirati recando con sé armi e munizioni catturate ai francesi e numerosi prigionieri.

Si apprende contemporaneamente che si sono conclusi con un clamoroso insuccesso le operazioni di rastrellamento iniziate dal corpo di spedizione colonialista in due regioni del Viet Nam meridionale, a nord-est di Saigon e nella «piena del giungla» presso il confine con il Cambogia.

L'operazione ha impegnato alcune batterie di artiglieria. Le perdite subite dai partigiani, secondo il comunicato dal comando colonialista, si limitano a cinque morti e venti prigionieri.

LA NUOVA CINA LOTTA CONTRO IL FLAGELLO DELLE INONDAZIONI

Mille ottocento chilometri di argini regoleranno il corso dello Huai Ho

SI APRE OGGI A NAPOLI Convegno della gioventù contro l'occupazione straniera

Numerosissime adesioni - Sarà lanciato un appello per un grande movimento patriottico

NAPOLI, 24. — Domani avrà luogo a Napoli, nella Sala Madaloni, l'annunciato Convegno patriottico della gioventù contro l'occupazione straniera e per la indipendenza nazionale. Il Convegno vuole essere una denuncia documentata del trattamento, da parte del governo, dell'indipendenza nazionale e si propone di raccogliere tutta la gioventù italiana in una grande lotta unitaria contro l'occupazione straniera del territorio italiano e per l'indipendenza del nostro Paese.

Era lo numerosissime adesioni pervenute in questi giorni al comitato promotore del convegno, ricordiamo quelle della danzatrice della Scala, Carla Lombardo, della campionessa di pattinaggio, Graziella Barcellona, del campione di motociclismo Enrico Lorenzetti, del pugile Amleto Falcinelli, ex campione italiano, del pittore Giuseppe Bigaina e Mario Penelope, delle pittrici Giuliana

regionale, è un quartiere che non sia un «quartiere» come Montecalvario, ma dove la sera dopo il lavoro ci si ritrova per fare quattro passi con gli amici o con la ragazza che abita nella casa accanto, è una città che non vive in un pezzo di terra che vive nel suo domani, è una terra dove non ci sono cittadini di seconda categoria come si sentono ancora i meridionali. Lasciano che ora il Convegno di Napoli, una mattina, entrerà nel cinema Vesuvio, dove è riunito il congresso, l'atmosfera è diversa. Più non c'erano le baracche della soldataglia spagnola, ma le fabbriche di Napoli, il grande porto con la sua città tumultuosa, il suo respiro enorme. C'erano le fabbriche: adesso stanno scomparendo, mentre il respiro del porto si fa ogni giorno più corto.

Il ministro degli Interni ha dichiarato oggi che non è prevista l'abolizione della legge marziale. Questa dichiarazione prolunga una situazione nella quale sono accentrati nelle mani del governo tutti i poteri statali, compreso quello di effettuare arresti e deportazioni, per mettere in libertà e deporre i capi delle bande nazionaliste che si sono sottomesse.

Il corrispondente del giornale, Durand, scrive che le truppe del Kuomintang prelevano tasse ed esercitano una vasta autorità sul largo parte della provincia del Kengtung. Esse ricevono fondi attraverso la Thailandia. I funzionari birmani sanno, sulla base di rigorose e dettagliate indagini, che gli americani stanno aiutando i nazionalisti del Kuomintang nel Kengtung.

Intanto, obbedienti alla parola d'ordine data da Lovett con le sue dichiarazioni al Congresso circa la «minaccia cinese» al Viet Nam, le agenzie americane vanno sviluppando il tema con le più disparate «voce di provocazione». Esse, tuttavia, non hanno miglior fortuna di quella toccata a Lovett, che fu ufficialmente smentito dal governo francese.

Oggi e domani elezioni in Eritrea

ASMARÀ, 24. — L'Eritrea avrà domani e mercoledì le sue prime elezioni. Sono in lista 120 candidati per 66 seggi dell'Assemblea provinciale. Compiuto dall'Assemblea sarà quello di preparare la Costituzione eritrea che dovrà essere presentata al Commissario delle Nazioni Unite e quindi approvata dall'Imperatore d'Etiopia, il quale sarà il Capo della Federazione assai-eritrea.

«Napoli non morrà»

(Continuazione dalla 1. pagina)

Il Convegno lancerà un appello a tutta la gioventù italiana perché dia vita a un grande movimento patriottico della gioventù Balice e Conterina Gara Scotti, tu che, nello spirito delle lotte per l'indipendenza e per l'unità, combatterai dai giovani durante il risorgimento e nel periodo della Resistenza, imponga un cambiamento radicale di politica, per far rispettare la dignità e la indipendenza della nostra Patria.

«Napoli non morrà» (Continuazione dalla 1. pagina) regionale, è un quartiere che non sia un «quartiere» come Montecalvario, ma dove la sera dopo il lavoro ci si ritrova per fare quattro passi con gli amici o con la ragazza che abita nella casa accanto, è una città che non vive in un pezzo di terra che vive nel suo domani, è una terra dove non ci sono cittadini di seconda categoria come si sentono ancora i meridionali. Lasciano che ora il Convegno di Napoli, una mattina, entrerà nel cinema Vesuvio, dove è riunito il congresso, l'atmosfera è diversa. Più non c'erano le baracche della soldataglia spagnola, ma le fabbriche di Napoli, il grande porto con la sua città tumultuosa, il suo respiro enorme. C'erano le fabbriche: adesso stanno scomparendo, mentre il respiro del porto si fa ogni giorno più corto.

Il ministro degli Interni ha dichiarato oggi che non è prevista l'abolizione della legge marziale. Questa dichiarazione prolunga una situazione nella quale sono accentrati nelle mani del governo tutti i poteri statali, compreso quello di effettuare arresti e deportazioni, per mettere in libertà e deporre i capi delle bande nazionaliste che si sono sottomesse.

Il corrispondente del giornale, Durand, scrive che le truppe del Kuomintang prelevano tasse ed esercitano una vasta autorità sul largo parte della provincia del Kengtung. Esse ricevono fondi attraverso la Thailandia. I funzionari birmani sanno, sulla base di rigorose e dettagliate indagini, che gli americani stanno aiutando i nazionalisti del Kuomintang nel Kengtung.

Intanto, obbedienti alla parola d'ordine data da Lovett con le sue dichiarazioni al Congresso circa la «minaccia cinese» al Viet Nam, le agenzie americane vanno sviluppando il tema con le più disparate «voce di provocazione». Esse, tuttavia, non hanno miglior fortuna di quella toccata a Lovett, che fu ufficialmente smentito dal governo francese.

Oggi e domani elezioni in Eritrea

ASMARÀ, 24. — L'Eritrea avrà domani e mercoledì le sue prime elezioni. Sono in lista 120 candidati per 66 seggi dell'Assemblea provinciale. Compiuto dall'Assemblea sarà quello di preparare la Costituzione eritrea che dovrà essere presentata al Commissario delle Nazioni Unite e quindi approvata dall'Imperatore d'Etiopia, il quale sarà il Capo della Federazione assai-eritrea.

PETRO INGRAMA - Direttore